

La Parada  
Associazione Culturale  
**Brescia**  
WWW.laparada.it

**Stanze  
d'inverno**

**2012**

non solo liriche di **Eleonora Bellini**

**"Gentile Eleonora Bellini,  
i suoi versi, le sue invenzioni  
mi hanno toccato e preso,  
in alcuni punti,  
intensamente."**

**Mario Luzi, 1987**



*Impaginazione e grafica  
di  
Gi Morandini*

*Cartografica Lombarda Editore  
Pubblicazione gratuita  
2012*

## **Presentazione**

*Capita sempre più di rado, per noi addetti ai lavori, di incontrare persone di sensibilità che giustamente si potrebbe definire "assoluta"....Eleonora Bellini poetessa è una di queste.*

*Gi Morandini - Brescia - 2012*



# Sul tempo

*Come il leprotto  
quando lo sorprendo  
il tempo scappa  
si nasconde nel bosco.  
Se poi tutto torna tranquillo  
appassisce tra l'ortensia e la rosa  
e mi guarda guardarlo,  
il tempo.*



*A pianterreno*



*Sono chiuse le persiane verso strada  
(lì fin dall'ottobre non arriva il sole)  
e la bambina bruna, fiera del fiocco  
rosso che orna i suoi capelli,  
trascina il cavallo di legno nel salotto.  
Dondola piano in groppa all'animale,  
sbriciola le ore sotto il dondolio.  
La bruma sale dal fiume e sa di neve.*



*Scendendo la collina con la gerla  
l'avvertiva difficile da reggere,  
come il peso della vita sulle spalle.  
Vedevo accendersi le luci nelle case  
dei borghi persi nella valle verso il lago,  
i campanili grigi e aguzzi come lame.  
Densava che la vita è tutto un gioco  
di scatole e coperchi mescolati.*



*Al nulla leviga i contorni degli oggetti  
sopravvissuti all'ultima partenza.  
Lo scialle, la penna, la poltrona,  
la guida del telefono, il computer  
gridano il vuoto, fremono d'assenza.  
Ma sfiorare un foglio manoscritto  
restituisce dita, polso, sguardi  
e annuncia intera e viva la persona.*





*Alla finestra di marzo si attende  
oltre i rami del bosco ancora spogli  
l'eclissi della luna, l'immortale.  
E' lunga l'attesa e quando finalmente  
la luna si oscura ricordiamo il gioco  
consueto del bambino: adesso ci sono  
ma poi non ci son più. Cucù.  
Scendono a noi le cose immense  
e subito ci fanno più piccini.*



*Ho chiuso le persiane contro il vento,  
la casa ora è buia come notte.  
Giallo il cono di luce sopra il libro  
ricorda l'esplosione della luna  
quando accende la notte, fruga  
nel giardino, esplora le stanze della casa.  
Separare la tenebra e la luce  
non credevo fosse tanto facile.*



*Le vacanze cominciano sul treno  
recitava la pochette del viaggiatore  
sotto il cielo di Provenza gonfio d'acqua  
e le porte d'Italia alluvionate.  
Il caffè del cortese albergatore  
la fontana zampillante sulla piazza  
i platani schierati lungo il corso  
acuiscono il ricordo di coloro  
a cui più nulla possiamo raccontare.*



6

*Muore con la persona il suo pensiero  
(questione di chimica, nevero?).  
Resta la targa accanto al campanello,  
vetri ed imposte sono chiusi, un filo  
d'umidità s'insinua nelle stanze  
e sui guanciali. Le luci dirimpetto  
sono accese, transita lento il treno:  
è l'indifferenza beata delle cose.*



*Se il traffico tace puoi sentire  
il respiro della talpa sottoterra  
- è sorella di quella che trovasti  
morta sulla soglia, dono del gatto  
selvatico che in tua assenza presidia  
portico e prato e ciglio della strada? -  
Nella crepa del muro un universo  
di formiche freme. Qui l'intruso è l'uomo.*



*Al primo piano*



*Le stanze custodiscono presenze:  
la stufa di Gigi ha perso smalto,  
la Singer di Nora arranca e più non canta  
(accanto la bambina taglia  
figurine, le incolla sul quaderno).  
Maria forse si placa nella tomba  
ignota. Di lei gli ingenui geni  
nella bambina son nascosti e vivi.*



9

*Se di Nora restano gocciole di canto  
Gigi rammenta i viaggi in bicicletta.  
Ammalia Ario e di gioie discorrendo illude  
sua malinconia. Elsa alla finestra spia  
l'arrivo di Mario dal treno di Milano  
e monda le foglie dei gerani.  
Assorta e silenziosa sul divano  
la bambina sfoglia il Corrierino.*



**10**



*“L’inverno è metafora del nulla”  
mormora sottovoce (in mano  
ha la pala e sgombera l’accesso  
di casa dalla neve). Un’impronta  
di lepre, un’altra del selvatico  
furtivo gatto e nuove della gazza  
sono incise sul bianco di quel gelo.  
Sono tracce d’agguati di viventi.*



*Nella sequenza dei ricordi certe volte  
si apre una lacuna: somiglia a una  
porta rimasta spalancata per errore.  
Può tornare a varcarla una presenza,  
ogni folata di vento può introdurvi  
gli inquilini volanti della notte,  
fulminei e fugaci come i lampi  
che scoccano da frammenti di vissuto.*



*Al tempo di Tota Morina il tricolore  
aveva stemma sabaudo in campo bianco  
e Torino elargiva promesse  
ai suoi vent'anni. Sotto i portici  
solo leggere farfalle di neve e  
- le mani ben nascoste sotto il manicotto,  
i passi stretti e sonori negli stivaletti -  
la signorina usciva a passeggiare.*



*La finestra del salotto fiorita  
di gelo vedo qui sbiadita  
sulla carta color seppia un po' rigata  
Tota Morina appare in posa altera  
mentre guarda brillare l'orizzonte,  
oltre il lampo di magnesio del fotografo.  
In un punto la fragile carta è lacerata  
e un occhio di Morina non c'è più.*



*Nei giorni che ispessisce il buio  
a tentoni avanziamo nell'inverno  
come il cieco quando i sensi tendono  
a supplire la morte della luce.*



**15**

# *Favole fuori testo*





*calori-colori*

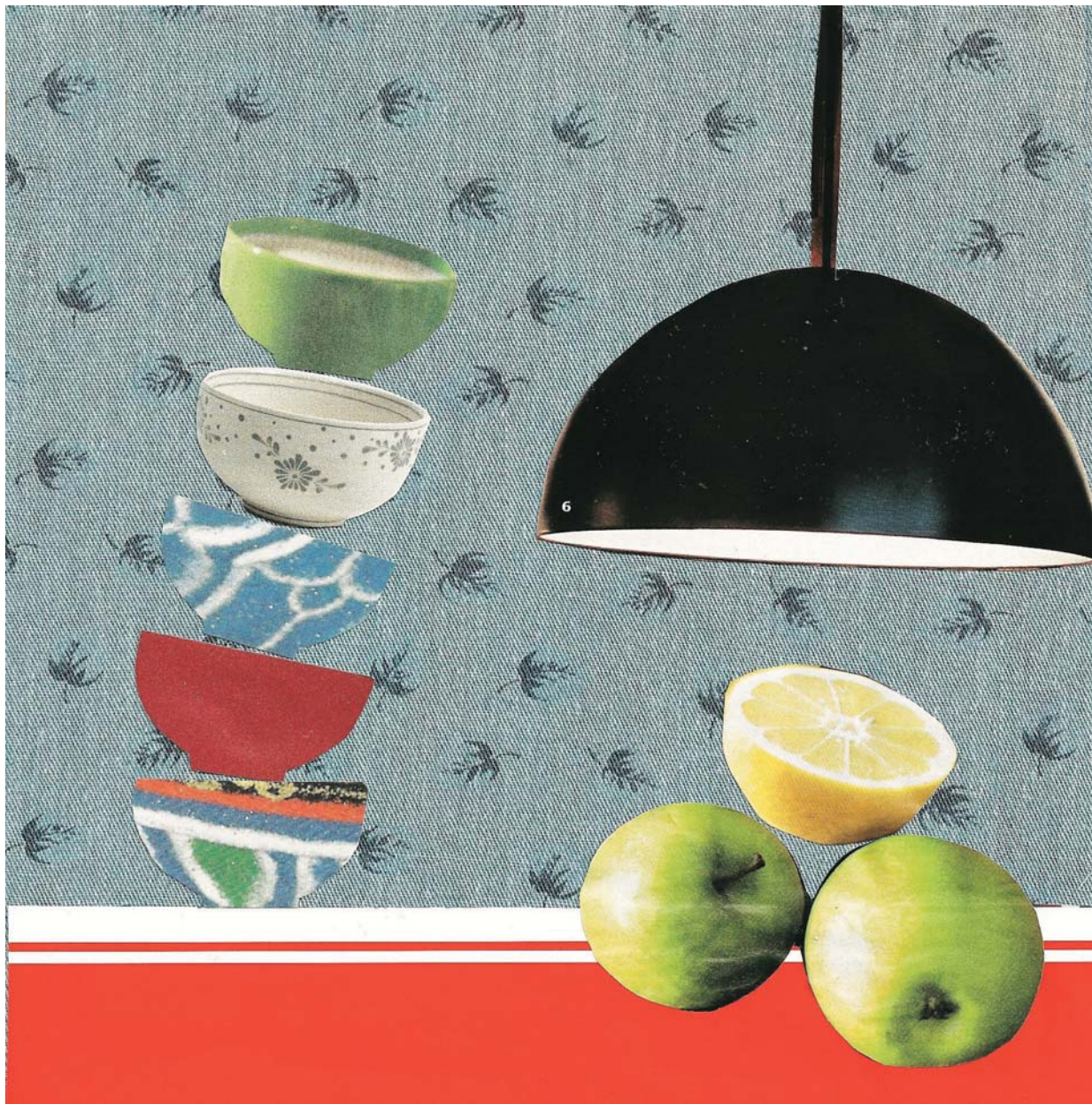


*carissimo Dinocechio*





*distillato di pensieri*



*equilibri innaturali*



*il cavalluccio rosso*



*irriverenti citazioni*



*la pensatrice*



*attesa*

*O fiamma allegra, che sericchioli e schioechi,  
scaldando i mesti vecchi, i bimbi savi,  
da noi li avesti cioecatelle e cioechi!*

*O casa buona, messa su dagli avi,  
che pari il freddo, e brilli nella notte,  
da noi li avesti travicelli e travi!*

Giovanni Pascoli, *Il vecchio castagno*

*Le Stanze d'inverno  
sedici poesie  
e otto collages  
di stoffa, carta, cartone e minuti ritagli  
escono in edizione a tiratura limitata  
per la Galleria La Parada  
nell'anno 2012  
centesimo anniversario della morte  
di Giovanni Pascoli  
poeta di case, di canti, di nevi e di culle  
omaggio modesto  
al primo poeta ascoltato bambina  
da voci di donna,  
di madre, di nonna  
nei grigi pomeriggi d'inverno  
tra tinello e cucina*



